

**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011**

9 ottobre 2011

**Presentazione del Festival Violoncellistico
"ALFREDO PIATTI"
VI Edizione- Novembre 2011**



Conferenza di Philppe Daverio



**Ljuba Bergamelli, voce
Andrea Bergamelli, violoncello
Attilio Bergamelli, pianoforte**

ALFREDO PIATTI 1822-1901

*Far, Far, away - The Lover's Appeal
Tell me maiden - A Farewell*

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" VI EDIZIONE - 2011

"A proposito dei Monday Popular, non devo scordare di dirvi che il nostro Piatti presentò una nuova sua composizione che è immensamente piaciuta. E' una ballata: *Far, Far, away*, per contralto con accompagnamento di violoncello, una cosa riuscitissima, e che rivela una volta di più il merito del grande artista" (*Gazzetta Musicale di Milano*, 3.4.1892). Il testo della ballata, di Alfred Tennyson, pubblicato nel 1889, viene definito "lovely" dal critico della rivista *Musical News* che recensisce il concerto del 27 febbraio e ci informa del fatto che fu cantato "admirably" da Miss Marian Mc Kenzie. A distanza quasi di un anno esatto, sempre ai Popular Concerts, il 18 marzo 1893, fu proposta un'altra composizione vocale di Piatti: *The Lover's Appeal*, un "effective song with cello obbligato", cantato da uno dei più famosi cantanti inglesi dell'età vittoriana Mr Santley. Mrs Strachey, dedicataria di questo brano e Mrs Dixon, dedicataria di *Tell me maiden*, facevano entrambe parte di un raffinato pubblico femminile che si contendeva spesso l'onore di avere ospiti i musicisti più noti del momento. In una lettera alla figlia, Alfredo Piatti, ormai all'apice della sua carriera, si lamenta della vita sociale troppo intensa alla quale si trova costretto: "[...] ti devo scrivere, oggi, di domenica, perché per il resto della settimana sono pieno di impegni, e anche oggi sono a pranzo da Mr Strachey per incontrare Doroty che è tornata da Roma, poi devo andare a trovare Burnand che non sta bene e gli Oliphants, poi, per il tea, sono da Mrs Lucas e alle otto e un quarto sono cena da Lady Ravelstoke. Tutti i giorni la stessa situazione, e quando trovo il tempo per esercitarmi?". Sapersi destreggiare fra gli ammiratori, riservava però anche piacevoli sorprese. Nel 1863 Piatti aveva dedicato ad un caro amico uno dei suoi songs, *A Farewell*. L'amico, il 18 Giugno 1866, spedì a Piatti in regalo un violoncello Stradivari, accompagnato da un gentile biglietto: "Mi procuro il piacere di mandarvi il violoncello che spero aggraderete come il segno della mia stima di voi e ammirazione del vostro talento straordinario - Vostro sinceramente - T.Olliver"

Philippe Daverio è nato a Mulhouse in Alsazia, e vive a Milano dove ha avuto inizio la sua attività di mercante d'arte. Quattro le gallerie d'arte moderna da lui inaugurate, di cui due a New York. Assessore alla Cultura a Milano dal 1993 al 1997, si è occupato del restauro e del rilancio di Palazzo Reale a Milano. Opinionista per "Panorama", "Liberal" "Vogue", "Gente", consulente per la casa editrice Skira, Philippe Daverio si è sempre definito uno storico dell'arte. Così infatti lo ha scoperto il pubblico televisivo di Raitre: nel 1999 in qualità di "inviato speciale" della trasmissione Art'è, nel 2000 come conduttore di Art.tù, oggi autore e conduttore di Passepartout, programma d'arte e cultura che ha avuto grande successo e ha notevole riconoscimento di critica e di pubblico. Si occupa inoltre di strategia ed organizzazione nei sistemi culturali pubblici e privati, e svolge attività di docente: è incaricato di un corso di Storia dell'arte presso lo IULM di Milano. Dal 2006 Philippe Daverio è Professore Ordinario di "Sociologia dei processi artistici", presso l'Università degli Studi di Palermo, facoltà di Architettura - dipartimento Design. Dal 2008 è il nuovo direttore della prestigiosa rivista d'arte Art e Dossier, della casa editrice fiorentina Giunti. Da

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" VI EDIZIONE - 2011

dicembre 2010 è autore e conduttore di Emporio Daverio su RaiCinque, una proposta di invito al viaggio attraverso le città d'Italia e le unità minori del Belpaese, una introduzione al museo diffuso e uno stimolo a risvegliare le coscienze sulla necessità d'un vasto piano di salvaguardia.

Liuba Bergamelli ha iniziato lo studio del canto con Luisa Castellani e Sivia Lorenzi. Si è laureata in Musica Vocale da Camera e in Canto presso il Conservatorio G. Verdi di Milano con Daniela Uccello e Margaret Hayward. Ha seguito corsi con Mariella Pennicchi, Nicholas Isherwood, Dalton Baldwin, François Ogéas e Karl Kammerlander. Collabora con Bruno Canino, Giovanni Sollima, Dimitri e Vovka Ashkenazy, il Texture Ensemble con cui svolge intensa attività concertistica nell'ambito della musica contemporanea esibendosi in prestigiosi Festival come MilanoMusica, Festival CinqueGiornate di Milano, Bicentenario del Conservatorio di Milano, Sulle ali del Novecento al Teatro San Carlino di Brescia, Armonie della Sera in Sala Piatti a Bergamo. Ha cantato brani in prima esecuzione assoluta di Vittorio Montalti, Pasquale Corrado e Giovanni Albinoni. Ha interpretato il ruolo di Criseide nel Satyricon di Bruno Maderna con il Divertimento Ensemble di Sandro Gorli. Ha partecipato con Bruno Canino e Antonio Ballista ad uno spettacolo dedicato a John Cage per la trasmissione televisiva Passepartout di Philippe Daverio. Ha registrato per RaiRadio3 alcuni Lieder di Hugo Wolf insieme al pianista Dario Battaglia, in occasione del 150° anniversario della nascita del grande liederista. Particolarmente interessata all'arte del Novecento e Contemporanea e al Teatrodanza, ha realizzato diversi spettacoli in qualità di performer tra cui "La Sagra della Primavera" per il Festival MiTo e "Ivresses" per il Conservatorio di Milano.

Andrea Bergamelli ha iniziato lo studio del violoncello con Nazareno Cicoria, per poi proseguire con Csaba Onczay all'Accademia Franz Liszt di Budapest. Si è diplomato sotto la guida di Giovanni Sollima, perfezionandosi con Mario Brunello, Antonio Meneses e con il Trio di Trieste. Dal 1987 ha iniziato un'intensa attività cameristica collaborando con suo padre Attilio, Jörg Demus, Paolo Bordoni, Franco Petracchi, Pavel Vernikov, Antony Pay, Bruno Canino e molti altri. Ha collaborato con la "Gustav Mahler" Jugendorchester e con le Orchestre "Rai" di Milano e di Torino, "I Pomeriggi Musicali" di Milano, "Haydn" di Bolzano, "Arturo Toscanini" di Parma, ecc. Ha inciso CD per l'etichetta Phoenix, con musiche di Carlo Alfredo Piatti, in prima registrazione mondiale. Dal '97 è violoncellista dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma.

Attilio Bergamelli diplomatosi in pianoforte, presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, si è perfezionato sotto la guida di Bruno Canino. Musicista poliedrico svolge un'intensa attività concertistica dal 1970, sia in veste di solista, sia di camerista, collaborando, negli anni della sua carriera, con grandi artisti come: Cathy Berberian, Severino Gazzelloni, Antonio Meneses... Dal 1997 è presidente dell'Associazione Alfredo Piatti.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011



1 novembre 2011

Angelo Persichilli, flauto - Alfredo Persichilli, violoncello
Anna Lisa Bellini, pianoforte

BOHUSLAV MARTINU 1890-1959

Trio per flauto violoncello e pianoforte

JULIUS BENEDICT 1804-1885

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Da Soirées Campêtres: Monferrina
per flauto e pianoforte

HEITOR VILLA-LOBOS 1887-1959

Assobio a jato
per flauto e violoncello

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Sonata idillica n.4 op.31
per violoncello e pianoforte

Allegro assai moderato - Intermezzo: Vivo e agitato
Allegro, ma tranquillo

FELIX MENDELSSOHN 1809-1959

Trio in re minore op.49
per flauto, violoncello e pianoforte

Molto allegro agitato - Andante con moto tranquillo
Scherzo: Leggiero e vivace - Finale: Allegro assai
appassionato



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

Il suono cantabile e melodioso del flauto, certamente piaceva a Piatti: ben tre fra le sue quattro composizioni non violoncellistiche sono infatti per flauto e pianoforte. Si tratta di tre brevi composizioni, pubblicate sotto il titolo comune di *Soirée Champêtre: Reverie, Berceuse e Monferrina*, che furono pubblicate nel 1865. Nella sua lunga carriera Piatti aveva collaborato con molto flautisti ed aveva quindi buona familiarità con le sonorità tipiche dello strumento. A Londra aveva incrociato anche il celebre Giulio Briccialdi, più tardi suo compagno in una avventura artistica dalle tinte patriottiche. Nel 1875, il pianista fiorentino Carlo Ducci, aveva organizzato infatti un "Giro artistico d'Italia" coinvolgendo nel suo progetto tre grandi solisti italiani, rappresentativi rispettivamente dell'Italia settentrionale (Piatti "il primo violoncellista del mondo"), centrale (Briccialdi "celebre come compositore valente, come inventore d'un flauto metallico, come esecutore") e meridionale (Martucci "giovane e già rinomato"). Il viaggio ideale, in una Italia da poco unita, fece tappa a Milano, Torino, Genova, Venezia, Padova, Firenze, Roma, Napoli... Briccialdi da qualche anno insegnava flauto a Firenze, Martucci presto sarebbe diventato docente a Napoli, Piatti trascorreva in Italia vacanze ogni anno più lunghe, desiderando forse anche lui di fermarsi, prima o poi definitivamente in patria. Nel 1891 sembrò giunto il suo momento. Gli era stato offerto un importante incarico a Bergamo, e dopo qualche esitazione, aveva deciso di accettare: "*Crocette, 8 ottobre 1891 / Egregio Sig. Presidente, Richiesto dalla benemerita Congregazione di Carità della Città di Bergamo a voler far parte di una Commissione di Vigilanza sopra la Pia Scuola musicale, durante il triennio scolastico 1891-94, mi tengo onorato d'essere creduto degno di unirmi all'Illustre M° Cagnoni, all'Egregio Sig. Avv. Dragoni e al Nob. Sig. Emilio Finardi, allo scopo di sorvegliare al buon andamento della detta Scuola. Veramente stavo in dubbio se la mia capacità ed i miei impegni fuori Patria, mi permettevano di assumermi un impegno per il quale più doti e più tempo ci vorrebbero, che non ho io, ma poiché dalle gentili espressioni esternate nella lettera inviatami a nome della suddetta nobile Congregazione scorgo che qualche fiducia si ha in me, e che si vorrà graziosamente avere in considerazione gli obblighi che mi impediranno dedicarmi quanto desidererei a tale dovere, mi faccio un piacere d'accettare l'incarico onorevole e di sottoscrivermi con tutta stima di Lei Dev.mo Alfredo Piatti*". Nel gennaio seguente, tuttavia, il richiamo della sua "seconda patria" si fece sentire con forza e Piatti, salutati gli amici di Bergamo, partì per Londra, portando con sé una composizione nuova, frutto delle serene vacanze estive, dedicata proprio a quell' Emilio Finardi che l'aveva convinto a prolungare il suo soggiorno a Bergamo. Si trattava della sua *IV Sonata*, che Piatti eseguì in St. James's Hall, ai Popular Concerts, nel gennaio del 1892. Il critico del Daily Telegraph annotò: "*La "suonata idillica" che Piatti ci ha portato dall'Italia, è il 4° lavoro del genere per violoncello e piano. Esso differisce dai precedenti per il titolo e per il carattere diverso che regolano la struttura principale. Qualunque cosa idillica, se ci atteniamo al vero senso della parola, deve essere breve, gentile, tenera; e tutte queste qualità spiccano nella nuova suonata. Brevi motivi, che si succedono a piccole distanze, portano qualche modificazione alla forma delle sonate ordinarie: ed i motivi*

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

sono gentili e graziosi, nella maggior parte collegati gli uno agli altri, specialmente nel finale, ove frasi robuste e brillanti si riscontrano. Soprattutto il lavoro è assai melodico. In ogni parte, sia nell'andante, che nell'intermezzo come nell'allegro finale, si estrinseca la delicata quanto spontanea armonia, dote particolare dell'Italiano, unita ad una forza e vigoria ben spiccata. Il signor Piatti non sacrifica mai le sue composizioni per altre sorgenti di effetto: castigatezza di esecuzione, e altrettanto di creazione. - Ed egli, così favorito dalla natura, è invero uno scrittore lirico, e come tale, i suoi lavori sono gustati con piacere e viva ammirazione da qualunque intelligente e buongustaio. Mirabilmente eseguita da Miss Fanny Davies e dal compositore, la suonata fu accolta con entusiasmo, ed il signor Piatti fu onorato da tre chiamate".

Angelo Persichilli, ha studiato al Conservatorio di S.Cecilia a Roma dove si è diplomato con il massimo dei voti la lode. Per 40 anni è stato primo flauto solista dell'Orchestra dell'Accademia di S.Cecilia a Roma. Ha insegnato nei Conservatori dell'Aquila, Pescara e Roma.



Ha inciso per la RCA, Fonit Cetra, Frequenze Edi-Pan. Si è dedicato anche alla riscoperta di musiche del passato ritrovando, nel 1978, un concerto di Mercadante, presso la Biblioteca del Conservatorio "S.Pietro a Majella" di Napoli, che ha poi eseguito in prima ripresa moderna con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia sotto la guida di Riccardo Chailly.

Insieme a Carmelo Bene ha ottenuto un grande successo con l'Hyperion di Bruno Maderna, a Milano (RAI) e a Roma (Santa Cecilia): Francesco Pennisi gli ha dedicato un concerto che ha eseguito con K. Martin a Torino e con G. Ferro a Palermo. Dal 1990 è direttore artistico della stagione dei concerti del "Gonfalone" a Roma.



Alfredo Persichilli, nato a Roma, si è diplomato con lode, a diciassette anni, al Conservatorio di Santa Cecilia, sotto la guida di G.Schultle, perfezionandosi con F. Maggio Ormezowski, presso l'Accademia Nazionale di S.Cecilia e, successivamente, con T. Demenga alla Musik-Akademie di Basilea, ottenendo il Solisten Diplom.

Nel 1995 ha vinto il "Premio Rahn", come migliore allievo dei conservatori svizzeri, ed è stato invitato presso la Tonhalle di Zurigo eseguendo il Concerto, per violoncello e orchestra di Schumann, sotto la guida di H.Griffith.

Ha suonato, in qualità di solista, i più importanti concerti del repertorio violoncellistico nelle più prestigiose sedi

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" VI EDIZIONE - 2011

concertistiche e nel 2001 ha fondato il Sutri Beethoven Festival e le Masterclasses Internazionali.

Recentemente è stato invitato ad eseguire le Suites di Bach e di Reger ai "Bach-Reger Tage" di Eisenach. Suona regolarmente in formazioni cameristiche accanto a musicisti di fama internazionale: A. Schiff, M. PereniJ, K. Thunemann, H. Holliger, W. Christ, A.Meunier, P.Vernikov e B.Giuranna. E' primo violoncello dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Annalisa Bellini, ha intrapreso gli studi con G.Bregola Bordononi diplomandosi con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma che le ha conferito il premio speciale "E. Iacovelli-Marchi". Si è perfezionata presso la Scuola di Musica di Fiesole con M. Tipo che ha scritto di lei: "Le sue doti di sensibilità, comunicativa, intelligenza sono eccezionali e notevole il suo gusto per la bellezza del suono: possiede le qualità del pianista di razza".

Si segnala ben presto all'attenzione del mondo musicale con la vittoria di primi premi in importanti concorsi quali: "B. Bartòk", "Coppa Italia", "M. Clementi", "A. Mozzati", "M. Del Vecchio"; iniziando così una brillante carriera concertistica

che la vede oggi esibirsi a livello internazionale, con enorme successo di pubblico e di critica.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011



6 novembre 2011

Ilaria Iaquina, soprano
Nicola Babini, violoncello
Giacomo Serra, pianoforte

LUIGI ARDITI 1822-1903

La Garibaldina
The gondolier's last goodnight
per soprano e pianoforte

MONA MC BURNEY 1862-1932

O bella Italia addio
per soprano e pianoforte

GIUSEPPE GARIBALDI 1807-1882

Inno ai Romani
per soprano e pianoforte

ALFREDO PIATTI 1822-1901

The lover's appeal
A Farewell
Tell me maiden
per voce, violoncello e pianoforte

GIUSEPPE MARTUCCI 1856-1909

Due romanze op.72
per violoncello e pianoforte

PAOLO GIORZA 1832-1914

Forget me not
Near my heart
La Bella Gigogin
per soprano e pianoforte

ARTURO TOSCANINI 1867-1957

Nevrosi
per soprano e pianoforte

F. BALILLA PETRELLA 1880-1955

La guerra op.32
L'aspettazione
per pianoforte
La strada bianca
per soprano e pianoforte
L'addio (Andante appassionato)
per violoncello e pianoforte

Morte di Anita
Poemetto op.11
(manoscritto inedito)
per soprano cello e pianoforte

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" VI EDIZIONE - 2011

Nel settembre 1837, si tenne a Milano una *Accademia* nel corso della quale vennero assegnati i primi ai migliori studenti del Conservatorio: Alfredo Piatti per il violoncello, e Luigi Arditi per il violino. Piatti e Arditi avevano la stessa età, ed erano cresciuti insieme, condividendo lo studio ed il clima goliardico del Conservatorio. Entrambi erano infatti studenti "interni", che trascorrevano a casa solo brevissimi periodi di vacanza.

Conclusi gli studi, Piatti ed Arditi si erano separati: Piatti era partito per Londra mentre Arditi, con Bottesini, era andato in America. Erano tuttavia rimasti amici e negli anni successivi trovarono molte occasioni di trovarsi a suonare insieme, spesso anche con altri vecchi compagni di Conservatorio, soprattutto a Londra, dove Piatti soggiornò in modo continuativo e dove Arditi trascorse lunghi periodi. Nel 1856 ad esempio, a distanza di otto anni dalla scomparsa di Donizetti, Arditi e Bazzini violinisti, Bottesini, nell'inconsueto ruolo di violista, e Piatti, violoncellista, si trovarono per eseguire cinque quartetti di Donizetti che Piatti aveva ricevuto in dono dagli eredi del suo illustre concittadino.

Qualche anno dopo, il 15 giugno 1863, Arditi e Piatti condivisero oneri ed onori dell'organizzazione di una serata che ebbe grande successo: *"Lunedì scorso presso la residenza dei Marchesi di Townshend, in Park-lane, ebbe luogo il più affascinante ed elegante intrattenimento della stagione, sia per sede sia per l'importanza degli interpreti. Vennero eseguite i più significativi ed apprezzati pezzi vocali della scuola italiana, cantati dai più famosi cantanti del Tetro di sua Maestà. Il popolarissimo valzer "Il Bacio" del Signor Arditi, fu cantato da Madmoiselle Artot. La parte strumentale del programma prevedeva l'esecuzione del trio di Rubinstain per pianoforte, violino e violoncello, che fu eseguito dalla Signora e dal Signor Piatti e dal Signor Arditi, e da una serie di arie del "Marin Faliero" suonate dal Signor Piatti".*

Gli Italiani a Londra del resto musicisti e non, costituivano una piccola ed affiatata comunità che spesso frequentava gli stessi ambienti. Piatti ad esempio, nei primi anni del suo soggiorno a Londra *"era solito cenare in un ristorante in Golden Square dove incontrava Mazzini, Orsini ed altri esuli italiani"*. Di Mazzini Piatti era un ammiratore ed il fatto un giorno mise a rischio la sua stessa incolumità: *"Un giorno, mentre era in viaggio verso il sud, avvicinandosi al confine italiano, Piatti si ricordò di avere nella valigia un volume delle opere di Mazzini. In quel tempo, che era prima della realizzazione dell'unità d'Italia, se le guardie di frontiera, perquisendo i bagagli, avessero trovato quel volume, sarebbe stato imprigionato. Piatti decise allora che l'unica cosa da fare era mettere il libro direttamente sotto gli occhi dei doganieri. Così aprì il libro e lo lesse ostentatamente mentre i suoi bagagli venivano ispezionati. I doganieri perquisirono minuziosamente il contenuto di valige e bauli, ma non si preoccuparono di chiedergli cosa stesse leggendo"*. Ma il contributo più significativo che Piatti diede alla causa italiana, fu la riscoperta di molti grandi artisti della nostra tradizione musicale che a poco a poco erano stati avvolti nell'oblio. Al suo paziente lavoro si deve la rinascita di autori come italiani: Boccherini, Cherubini, Corelli, Rossini, Locatelli, Porpora, Viotti, Antonjotti, Geminiani, Marcello, Ariosti, Tartini.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

Frequentando assiduamente le librerie antiquarie Londra, Piatti ne recuperava i manoscritti e li faceva rivivere attraverso trascrizioni che *"hanno il pregio d'aver fatto conoscere e rivivere pagine graziose, forse destinate a passare nell'oblio, mentre egli scovandole man mano, le ha riportate ad un posto onorifico, dimostrando di quale fonte di ricchezza e di quale seria guida sia l'arte antica"*. **Ilaria Iaquina**, ha studiato canto lirico presso il Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella". Dopo il diploma si è perfezionata con M. Freni e S. Lowe per l'opera italiana, con A. Florio per la musica francese e barocca e con C. Ludwig per il Lied tedesco. Si è laureata in Conservazione dei beni culturali, con una tesi in Storia della musica su Jacques Offenbach. E' vincitrice di concorsi internazionali e svolge un'intensa attività concertistica molto seguita ed apprezzata sia dal pubblico che dalla critica. Ha partecipato come artista del coro all'Opera-film in mondovisione "Traviata a Paris" con la direzione di Zubin Metha e la regia di Patroni Griffi. E' stata interprete principale di alcune opere buffe tra cui Le Cantatrici villane di V. Fioravanti e La Dirindindina di Domenico Scarlatti (regia M. Bauduin); ha collaborato con il Teatro Rendano di Cosenza, il Teatro Verdi di Trieste e la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia.

Nicola Babini, nato a Lugo di Romagna, da famiglia di musicisti, si è diplomato in Violoncello, sotto la guida del M° M. Godoli presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna. Successivamente ha approfondito i propri studi con i Maestri S. Palm e W. La



Volpe per il violoncello ed i Maestri S. Fiorentino, B. Canino, P. Badura-Skoda e P. N. Masi per la Musica da Camera. Vincitore di prestigiosi Concorsi di Musica da Camera, dal 1992, nell'obiettivo di riunire in un'unica idea di percezione parola, pittura e musica, si è dedicato alla realizzazione di concerti multimediali, tra i quali si ricorda "Suoni e... Rumori Futuristi", dedicato a Francesco Balilla Pratella, Luigi Russolo ed alla musica futurista, realizzato nel centenario del Futurismo per la Mostra "Ginna Futurista", allestita dalla Galleria di Arte Moderna di Roma e dai Musei Vaticani, per "RavennaFestival 2009" e per la Mostra "La Distruzione della Quadratura" allestita dal Museo LAMeC di Vicenza, per la quale

ha scritto e curato anche il testo del relativo catalogo. Per "Viaggio a Goldoni", inserito fra l'altro nella Stagione estiva del Teatro San Carlo di Napoli, ha ricevuto un riconoscimento speciale nell'ambito del Premio Letterario "Paestum 1998".

Giacomo Serra, pianista, si è diplomato al Conservatorio G.Verdi di Milano con R.Risaliti. Ha studiato a lungo con D. De Rosa e si è perfezionato con G. Agazzi, docente al Conservatorio di Losanna. E' laureato in musicologia all'Università Cà

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

Foscari di Venezia; è Maestro di Sala e Pianista dell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, dal 1995. Ha collaborato al pianoforte con direttori di fama internazionale quali: G. Sinopoli, M. Rostropovich, J. Tate, G. Kuhn. E' stato Maestro di Sala all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per il Parsifal (2009) diretto da D. Gatti. Suona con le prime parti del Teatro San Carlo e come solista con l'Orchestra Scarlatti. E' docente di ruolo al Conservatorio di Musica di Avellino.

Busta 1005-21.

INNO AI ROMANI
composto e cantato
dal Duce dei Mille

GIUSEPPE GARIBALDI



Trascritto per
Pianoforte
alla
VILLA CAVALCANTI
dalla distinta amica

GIULIA AUGUSTA DEL POZZO

Dep. alla R. Bibl.
4367 L. 1

nel Giugno 1867
Il tutto a beneficio del Comitato d'insurrezione
Bonnone

Pubblicato per cura di un
Patriotta Frialano

UDINE L. BERLETTI

**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011**



13 novembre 2011

Giovanni Sollima, violoncello - Giuseppe Andalaro, pianoforte

JOHN DOWLAND 1562-1626

Come Again

LUDWIG VAN BEETHOVEN 1770-1827

Sonata in la maggiore op. 69

Allegro ma non troppo - Scherzo: Allegro molto

Adagio Cantabile - Allegro vivace

ANTON WEBERN 1883-1945

Drei Kleine Stücke op. 11

ELIODORO SOLLIMA 1926-2000

Sonata 1948

Lento (Recitativo) - Allegro vivo - Andante molto espressivo

Perpetuum mobile (Allegro con spirito)

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Sonata n.2 op.29

per violoncello e pianoforte

Lento - Allegro spiritoso - Adagio lento - Allegro moderato

GIOVANNI SOLLIMA 1962

Tema III da "Il bell'Antonio"

NIKOLAJ KAPUSTIN 1937

Nearly Waltz op. 98

Elegie op.96

Burlesque op. 97



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" VI EDIZIONE - 2011

Quando Piatti, a dieci anni, arrivò al Conservatorio di Milano, gli furono messi fra le mani gli studi di Dotzauer e Duport. Tuttavia, in occasione del saggio di fine corso eseguì una fantasia "di sua composizione". Il violoncellista all'epoca veniva formato prima di tutto per essere un solista, un professionista di alto livello tecnico, in grado di affrontare un ruolo da protagonista sulla scena. Nulla di diverso dal "virtuoso" del '700, che in genere non eseguiva in pubblico composizioni altrui, ma composizioni proprie e che doveva anche saper comporre e all'occorrenza improvvisare. Partendo da un tema, un tema qualsiasi, doveva essere in grado di incantare il pubblico "cavando fuori" dal suo strumento un "paradiso di suoni". Per i giovani allievi, le variazioni erano quindi un'ottima palestra che consentivano di fare sfoggio di eccezionale abilità tecnica, ma anche di dimostrare di saper combinare fra loro i suoni in modo creativo, utilizzando tutte le innumerevoli possibilità timbriche che lo strumento offre. Nella variazione, il materiale sonoro viene manipolato, frammentato, sminuzzato e ricreato all'infinito. Chi ascolta ha la sensazione inconscia di riconoscere un vecchio amico ed al tempo stesso di scoprire in lui sempre qualcosa di nuovo. Il compositore-interprete, d'altra parte, nel momento stesso che esegue una sua composizione, la ricrea ogni volta e ciò rende particolarmente coinvolgente l'esperienza del pubblico. Leggendo le recensioni dei concerti di Piatti spesso troviamo traccia di queste emozioni, filtrate dalle parole dei critici: "L'esecuzione prodigiosa del Piatti fece sbalordire e commuovere"; "da quel violoncello uscivano a torrenti le note delicatissime, o vibrato, e penetravano nell'animo esterrefatto degli astanti, infondendovi le più squisite sensazioni"; "il suo arco ha la potenza e l'incanto del più delicato e robusto organo di voce umana; v'è dentro l'anima che fremme, che parla, che piange che prega"; "Sotto le sue magiche dita oscillano obbedienti le corde del violoncello, e i suoni ch'ei con prodigiosa facilità ne cava sono netti, dolci e giusti ben anco allorché si cimenta a certe difficoltà, che appena vincer altri saprebbe sul pianoforte. Quando poi esprime la soavità delle cantilene, il Piatti sa infondere nelle sue note le vibrazioni del suo cuore tutto ridondante del più appassionato sentimento". Tuttavia, verso la metà dell'800, quando Piatti si stabilì a Londra, i tempi stavano cambiando. In tutti i campi del sapere, la ricerca storica stava facendo riscoprire i grandi del passato. In musica ora il "professionista" doveva essere un interprete e Piatti, pur senza rinunciare a comporre, seppe diventare un eccellente interprete di composizioni altrui: "Tutto grazia ed eleganza con Boccherini, tutta foga e gagliardia collo scherzo di sua composizione, egli ha dimostrato conoscenza perfetta dello stile e dell'epoca, abilità straordinaria d'interpretazione, possesso di cavata paradisiaca; ad un fraseggiare larghissimo, congiungendo squisitezze d'accento e facilità di meccanismo, il Piatti raggiunge il sublime dell'arte e lascia profonde, sentite, incancellabili impressioni". "Un altro merito del Piatti, del quale non abbiamo ancora fatto cenno, è quello della fedele interpretazione degli autori, e segnatamente degli antichi [...] il modo con cui il Piatti interpreta e rende le suonate del Veracini e del Boccherini, non solo non lascia desiderare, ma nemmeno lascia intravedere la possibilità di maggior perfezione. Colto ed eruditissimo com'è intorno alle cose dell'arte antica e degli antichi sistemi di

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

scrittura, la sua esecuzione è, materialmente parlando, fedelissima; è semplice, e, a così dire, è schietta ed ingenua senza ombra di freddezza e languore: è ricca di bellissimi effetti acustici ed estetici, ed è lontanissima, e addirittura agli antipodi, dagli effetti teatrali. - E per giungere a questo, le attitudini naturali e il genio non bastano - ma ci vogliono studi accurati e perseveranti, ci vuol dottrina [...] Non è da credere quanto sia grande il numero di coloro che vanno tronfi ed impettiti perchè sanno la musica, mentre sono lontani le mille e le millanta miglia dal poterla e dal saperla intendere e molto più dal sentirla. - E studiando nelle opere del passato e rimettendole in luce avvalorate e fatte splendide dalla incantevole esecuzione, il Piatti rende all'arte musicale italiana un grandissimo servizio".

Giovanni Sollima, nasce a Palermo in una famiglia di musicisti. Studia a Palermo, Salisburgo e Stoccarda, e, ancora adolescente, intraprende una brillante carriera internazionale di violoncellista. Parallelamente all'attività di solista, la sua curiosità creativa lo spinge ad esplorare nuove ed anticonvenzionali frontiere nel campo della composizione, attraverso contaminazioni fra generi diversi. Rock, jazz, electric, minimalismo anglosassone e musica etnica della Sicilia e di tutta l'area mediterranea, sulla base di una preparazione classica, sono la formula dello stile inconfondibile di Sollima, che nelle sue creazioni si avvale dell'utilizzo di strumenti acustici occidentali ed orientali, di strumenti elettrici ed elettronici, altri di sua invenzione, come l'Aquilarco, e altri ancora costruiti appositamente per lui, come il violino tenore presente nei quadri di Caravaggio e un violoncello di ghiaccio che assieme a Monik Leskovar, ha suonato



a 2.500 metri di altitudine, in un teatro-igloo. In veste di solista ha suonato in tutto il mondo: dalla Carnegie Hall di New York alla Scala di Milano, dalla Aqueen Elizabeth Hall di Londra alla Suntori Hall di Tokyo, ma anche in ambiti alternativi, vicini al pubblico più giovane e di confine, come la Knitting Factory di New York, vero tempio dell'underground (in quell'occasione Justin Davidson, Premio Pulitzer per la Critica musicale, lo definì "The Jimi Hendrix of the Cello").

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011



Giuseppe Andaloro inizia lo studio del pianoforte con A. Mirisola in tenera età e a suonare in pubblico sin dall'età di 8 anni da vincitore di concorsi nazionali per giovani pianisti. Tra i 10 e i 13 anni prosegue gli studi musicali con il compositore nisseno G. Dell'Aquila frequentando nel contempo le master dei pianisti B. Canino, C. Channon Douglass, E. Pastorino e An Li Pang. A 18 anni sotto la guida di V. Balzani si diploma al Conservatorio di Milano, con lode e menzione speciale; ottiene la medaglia d'argento al "Concorso Internazionale A. Casagrande" di Terni e la medaglia d'oro al "Internacional de Piano da Cidade do Porto" (Portogallo). A

19 anni vince la medaglia d'oro al "Sendai International Piano Competition" (Giappone), al "Concorso Nazionale Premio Venezia" e al "Concorso Pianistico Internazionale A. Casella" di Napoli. A 20 anni si aggiudica la medaglia d'oro al prestigiosissimo concorso "London World Piano Competition" (Inghilterra) che gli consente di acquisire maggior fama presso le maggiori società concertistiche internazionali. Nel 2005 vince la medaglia d'oro al celeberrimo Concorso Pianistico internazionale F. Busoni di Bolzano, conferitagli dalla giuria presieduta dalla pianista Maria Tipo; nello stesso anno viene premiato per "Merito Artistico" dal Ministro Italiano dei Beni e Attività Culturali, l'anno successivo riceve il "Premio A. Gl. Mus. Migliore Giovane Artista dell'Anno" e nel 2009 il "Premio Elio Vittorini per la Musica".

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011



20 novembre 2011

Anna Daroch, violino
Tomasz Daroch, violoncello
Maria Daroch, pianoforte

ALFREDO PIATTI 1822-1901
Romanza per violino e pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN 1770-1827
Trio in re magg. Op. 70 n. 1 (degli Spiriti)
Per violino, violoncello e pianoforte

Allegro vivace con brio - Largo assai ed espressivo - Presto

ARNOLD SCHONBERG 1874-1951
Verklärte Nacht op.4 (Poema sinfonico)
Per violino, violoncello e pianoforte
Trascrizione per Trio di Eduard Steuermann (1892-1964)

ALFREDO PIATTI 1822-1901
La Bergamasca per violoncello e pianoforte



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

*"Temo non potrà dire "mi piace" per la mia Romanza per violino, ma siccome è corta potrà dire "meno male" così, con l'ironia che lo caratterizzava, scriveva Piatti all'amico Vittorio Campani, suo medico di fiducia e futuro biografo, nel 1892. La Romanza, come molte delle composizioni di Piatti era probabilmente nata sulle rive del lago di Como, nella bella casa di Cadenabbia dove Piatti trascorreva lunghi periodi di vacanza e fu dedicata a Lady Blanche Lindsay, autrice di un bellissimo ritratto di Alfredo Piatti. La loro amicizia era certamente nata da un incrocio di interessi comuni: Piatti, musicista e compositore di professione, era collezionista d'arte per hobby, Lady Lindsay, pittrice ed esperta d'arte di professione, era violinista per hobby. Per lei e per tanti altri amici inglesi che nel corso degli anni avevano a poco a poco creato intorno a lui una fitta rete di relazioni, Piatti ogni anno abbandonava l'Italia per tornare nella "nebbiosa Londra". Nel 1893 trascorse a Bergamo il Natale ed il periodo seguente e tornò a Londra solo in febbraio. Il 6 febbraio 1893, la Romanza fu eseguita ai Monday Popular Concerts da Lady Hallé, una delle più grandi violiniste dell'epoca. Nella recensione apparsa sulla rivista *Musical News* il critico rileva che sembra una composizione "pensata più per il violoncello che per il violino" mentre il critico della rivista *The Monthly Musical Record*, dopo aver osservato che Piatti "compone molto raramente per strumenti diversi dal suo", rileva che il pezzo è stato "ascoltato con piacere", che "il pubblico ne ha chiesto la ripetizione" ed al termine "Piatti è stato chiamato sul palco". Il pezzo fu quindi immediatamente riproposto al *Saturday Popular Concert* successivo, l'11 febbraio. Piatti in effetti non aveva mai composto altri brani per violino, anche se aveva certamente una buona familiarità con il linguaggio violinistico. Egli era infatti nato e cresciuto in una famiglia di violinisti e nei primi anni della sua carriera aveva spesso suonato con violinisti (prima suo padre, poi Bignami). Nei lunghi anni della sua carriera londinese aveva poi collaborato con tutti i principali violinisti del suo tempo, da Arditi a Bazzini, da Sivori a Joachim. Spesso al termine dei suoi concerti, al momento del "bis" proponeva al suo pubblico trascrizioni per violoncello di composizioni per violino come la *Romanza op.50* di Beethoven o la *Sonata in Re* di Locatelli, o la *Terza sonata per violino* di Haydn. Ma certamente uno dei bis preferiti di Piatti, durante tutta la sua lunga carriera, fu la *Bergamasca*, un pezzo vivace e di grande effetto che aveva composto negli anni della sua giovinezza, quando, pieno di energie e di sogni, era ancora impegnato a conquistarsi un posto nel variegato mondo musicale londinese. Nell'aprile del 1850, rifiutando un posto di docente di violoncello al Conservatorio di Milano, aveva dimostrato di avere scelto definitivamente Londra come sua patria. La *Gazzetta Musicale di Milano* del 25 luglio 1852, annunciando la pubblicazione della Bergamasca ci informa del fatto che "Alfredo Piatti è un nome ormai così celebre cui ogni elogio vien meno. Sia ch'egli faccia oscillare le simpatiche corde del patetico suo strumento, sia che prenda la penna per vergare le sempre belle ed interessanti sue ispirazioni musicali, egli sa mantenersi sempre a quell'altezza che non si raggiunge che mercè un grande talento, non disgiunto da un certo trasporto ed amore per l'arte. Il Piatti ha pubblicato delle bellissime romanze per canto che gli procurarono moltissime lodi ed onori là dove egli*

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

ha fissato ora la sua dimora, e dove gli artisti sono meritatamente e congruamente ricompensati..." Quando per la prima volta la Bergamasca venne eseguita a Londra i critici inglesi che la recensirono scrissero che si trattava di una danza di origini bergamasche simile al salterello. Ma Piatti, da parte sua, raccontava agli amici di non conoscere l'origine del nome scelto per la danza: l'aveva trovato per caso nel dizionario e gli era piaciuto, perché... gli ricordava la sua città.



Anna Daroch, violinista, nata in una famiglia di artisti, inizia gli studi musicali a sei anni, presso la Scuola Wieniawski di Lodz (Polonia) diplomandosi, con distinzione, nel 2002, sotto la guida di J. Wojciechowska, presso l'Accademia Bacewicz, successivamente si è perfezionata con L. Casleanu alla Hochschule di Rostock (Germania) ottenendo il diploma di solista. Dal 2003 fa parte del Trio Daroch che dopo il debutto in Polonia ha iniziato un'intensa attività a livello europeo, inoltre ha partecipato come solista e camerista a numerosi Festivals in Europa e USA diretta da F. Bollon, D. Runnicles, K. Penderecki, G. Markson, M. Janowski, P. Boulez e P. Eötvös. Dal 2008 è docente di Violino alla Scuola Specialistica di Friburgo in Germania e nel 2010 ha ricevuto il Diploma Europeo di Manager della Cultura dell'Associazione "Marcel Hicter" per la Democrazia Culturale.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

Tomasz Daroch è il vincitore (2011) del Concorso Internazionale Violoncellistico "Lutoslawski". Ha iniziato gli studi musicali a sette anni, a Lodz, sua città natale, sotto la guida di S. Firley, presso la Scuola di Musica "H. Wieniawski" fino al 2008, poi si è trasferito a Mannheim in Germania alla Hochschule, diplomandosi nel 2011, sotto la guida di M. Flaksman e Jelena Ocic-Flaksman. Vincitore di numerosi premi e borse di studio ha partecipato a master classes di F. Helmerson, D. Geringas, B. Greenhouse, H. Schiff, G. Hoffman e M. Perenyi-Verbier. E' regolarmente invitato in prestigiosi festivals in Europa e USA. Come solista con orchestra ha suonato con Philharmonisches Orchester Heidelberg, Philharmonisches Orchester Plauen-Zwickau, Chursächsische Philharmonie, Polish Radio Symphony Orchestra, Amadeus Chamber Orchestra, Warsawia Philharmonic Orchestra. Suona un violoncello J. B. Vuillaume, Paris 1830 concessogli dalla "Landssalung Streichinstrumente Baden-Württemberg" di Friburgo.

Maria Daroch, pianista, ha iniziato a sette anni gli studi musicali, presso la Scuola "H. Wieniawski", diplomandosi, nel 2008, con distinzione, all'Accademia "S. Szymanowsky", dove attualmente è collaboratrice pianistica. Nel 2007 si è diplomata in Musica da Camera, sotto la guida di M. Flaksman e M. Haubera alla Hochschule di Mannheim. Vincitrice di numerosi premi, fra i quali il Primo premio al Concorso Nazionale "J. Paderewski", nel 2000, inoltre ha ottenuto altri importanti riconoscimenti collaborando con il fratello Tomasz. Come solista ha suonato con prestigiose orchestre polacche ed ha effettuato numerose registrazioni per la Radio polacca e la Radio tedesca. Ha ottenuto numerose borse di studio in Polonia e in Germania e dal 2003 con i fratelli Anna e Tomasz fa parte del Trio Daroch.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011



27 novembre 2011

Sarah Dupriez, violoncello
Tomoko Honda, pianoforte

SERGEJ PROKOF'EV 1891-1953

Sonata op.119

Andante grave - Moderato - Allegro, ma non troppo

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Les Fiancés op 7
(Petit Caprice)

JOHANNES BRAHMS 1833-1897

Sonata in fa maggiore n.2 op.99

Allegro vivace - Adagio affettuoso
Allegro passionato - Allegro molto

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Fantasia su alcuni motivi della "Gemma di Vergy"
di Gaetano Donizetti



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" VI EDIZIONE - 2011

Una pagina del diario di Charles Hallè, pianista ed instancabile organizzatore di concerti, ci consente di gettare uno sguardo dietro le quinte di un concerto di metà '800 e di cogliere i rapporti di stima ed amicizia che legavano fra loro i musicisti che più frequentemente collaboravano con Piatti: "3 gennaio, 1856. Lasciato Chester alle 9.10 e arrivato a casa alle 11.30, dove ho trovato Molique e Piatti che mi aspettavano: tutti e due erano arrivati la sera prima. Il concerto ci ha dato molto soddisfazione, e a me personalmente ha dato una grande gioia. Programma: Trio, Beethoven op.70 n.2; sonata con violoncello in La, op.69, Beethoven; trio in Fa, op.52, Molique; Souvenir d'Ems, Romanza e *Les Fiancés* piccolo capriccio per violoncello di Piatti; Serenata, op.56 Heller; e Mazurche in Si e Fa minore e Do di Chopin [...] I piccoli pezzi di Piatti furono, come al solito, suonati con stile magistrale [...] Entrambi gli amici partirono per Londra alle 4 di mattina. Piatti era in ansia per sua moglie e Molique lo seguì per tenergli compagnia". Il piccolo capriccio "*Les Fiancés*", nel 1856, non era certamente una composizione "nuova", anche se probabilmente non era mai stato eseguito a Manchester. Era stato pubblicato come op.7 insieme alle opere 5 ("*Souvenir de la Sonnambula*") e 6 ("*Mazurka sentimentale*") intorno al 1845. Si tratta quindi di una delle composizioni del periodo della grande tournée europea, durante la quale Piatti, insieme al pianista Döhler, aveva suonato a Berlino, Varsavia, Mosca e San Pietroburgo. La composizione, all'epoca dell'edizione, era stata dedicata al conte Creptowich, importante diplomatico russo. Probabilmente Piatti aveva un debito di riconoscenza nei suoi confronti ed appare quindi plausibile ipotizzare che non sia casuale il fatto che proprio nel 1856, quando il Conte Creptowich arrivò a Londra come nuovo ambasciatore russo, Piatti avesse deciso di proporre proprio questa composizione per la prima volta al pubblico inglese, ai Charles Hallè's Concerts. All'epoca della giovinezza di Piatti appartiene anche *La Fantasia per Violoncello sopra alcuni motivi della Gemma di Vergy* pubblicata nella versione per violoncello e pianoforte nel 1840, quando Piatti aveva solo 18 anni. L'opera di Donizetti era stata rappresentata per la prima volta alla Scala nel 1834 e riproposta quindi a Bergamo 5 anni dopo, al Teatro Riccardi, nella stagione di fiera. Era l'estate 1839 e Piatti, che aveva concluso gli studi a Milano nell'autunno del 1837, era appena rientrato a casa, dopo un primo tentativo di tournée all'estero fallito per difficoltà finanziarie. Stanco ed amareggiato, era tornato a lavorare nell'orchestra della sua città. Fin da bambino aveva suonato in quella orchestra, dove aveva suonato suo nonno, Giovanni Battista Rovelli e dove suonavano anche suo padre e molti cugini di suo padre. Il pubblico bergamasco certamente si ricordava di lui ed era ansioso di verificare i progressi del piccolo violoncellista che da bambino già aveva fatto tanto parlare di sé. La sua presenza in orchestra fu infatti segnalata dal critico locale che, concluse le consuete lodi dei cantanti, annota "*piace particolarmente un episodio del secondo atto accompagnato da un assolo del violoncello suonato da Alfredo Piatti, diciassettenne orchestrale*". L'anno successivo Piatti eseguì la *Fantasia* a Torino dove lavorava in orchestra, ed ottenne un grande successo: "*Ogni orecchio pendeva dal dolce suono che sortiva obbediente dal suo violoncello fra il più rigoroso silenzio, soltanto interrotto quando a quando dalle voci, che mal suo grado altri non*

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
VI EDIZIONE - 2011

può reprimere, di meraviglia, di entusiasmo. E quale vi ha difficoltà che il giovinetto non superi con sorprendente franchezza? Qual dote potrebbe idearsi ch'ei non possenga intera? Un solo tocco del suo strumento vi commuove, quando vi elettrizza, quando v'imparadisa! inimitabile esecutore, possiede a fondo l'arte sua. Ah se le voci dettate dall'entusiasmo, e suggerite dagli animi tuttora commossi, suonassero al cuore de' pochi nel modo istesso che le note del suo strumento suonano al cuore de' molti, non avrebbero questi a lamentarsi fra poco la perdita, che troppo amara sta per riuscire loro, di questo giovine amabile per ogni riguardo, e al quale pur troppo ormai non ci resta che augurare, lungi dalla patria e da noi, quella fortuna che non accompagna che troppo raramente il merito reale, la vera virtù".



Sarah Dupriez, violoncellista, nata a Bruxelles nel 1984, ha frequentato il Teale Conservatorio della sua città, dal 1998 fino al 2005, poi si è trasferita all'Accademia "Sibelius" di Helsinki in Finlandia. Vincitrice di Concorsi nel 2000, 2002 e 2003 per giovani violoncellisti francesi e belgi, nel 2007 ha vinto il Primo premio al Concorso violoncellistico nazionale "Servais". Ha studiato sotto la guida di R. Riverra, V.Spanoghe, C. Sternackers, E. Bart, M. Hollynck, M. Rousi, L. Claret, S. Moses, M. Kliegel, F. Guye, J. Reuling, M. Dobrinski, A. Meneses, G. Hoffmann, A. Noras... Sarah si dedica al repertorio solistico e cameristico ed è stata invitata regolarmente in prestigiosi

festivals in Belgio, Francia, Svizzera e Finlandia. Come solista con orchestra ha suonato con: Hassec Youth Orchestra, Charlemagne Orchestra, Ensemble Orchestral Laetare, Russian Orchestra di Novossibirsk. Oltre al violoncello ha approfondito lo studio del pianoforte con N. M. Maconi durante la sua permanenza all'Accademia "Sibelius" di Helsinki. Oltre al violoncello è diplomata anche in Musica da Camera ed ha studiato per 10 anni danza classica e jazz e per 2 anni danza barocca. Attualmente sta ultimando un corso di Diploma di Educazione Musicale al Conservatorio Reale di Antwerp (Belgio) e studia il finlandese come quarta lingua, oltre al francese, tedesco e inglese che già parla.

Tomoko Honda, pianista, vincitrice di numerosi premi anche in Italia, è attiva come solista e camerista in prestigiosi Festivals nel mondo. Ha collaborato con i compositori G. Kurtag, G.Ligeti, P. Eötvös, P. Dusapin, T. Hosokawa, G. Crumbs con prime esecuzioni contemporanee in Giappone, Thailandia, Inghilterra, Ungheria. Recentemente ha svolto

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" VI EDIZIONE - 2011

prime assolute di: Yi Kah Hoe "MY Spirit is Dancing (2010)" per piano e campanelli; Kee Young Chong "Time Flow II(2011)", per piano e elettronica; Joao Oliveira "Concerto per piano e elettronica"; Cedric Donbrain "Sie Kommen", per piano elettrico, arpa, quattro danzatori e video. Attualmente vive in Belgio dove è membro fondatore della compagnia di produzione di Teatro Musicale "Huis Fontein" che utilizza forme di arte audiovisiva. Ha ricevuto il diploma di alto perfezionamento alla Accademia "F. Liszt" di Budapest, sotto la guida di G. Nador, in seguito ha studiato al Conservatorio Reale e alla Cappella Musicale Regina Elisabetta di Bruxelles ed alla Musichochschule di Colonia con il Quartetto "Alban Berg". Collabora con i piccoli e grandi ensembles cameristici, oltre a suonare in Duo con Sarah Durpiez. Ha registrato per TV e Radio 3 (UK), Radio Bartok e TV nazionale ungherese, Music 3 e Klara in Belgio e Giappone.

